



.....
RISORSE (CRITICITÀ)
STORICO
CULTURALI
.....







RISORSE STORICO/CULTURALI (CRITICITÀ*)

I BENI ARCHITETTONICI E ARCHEOLOGICI,
I BENI DELLA TRADIZIONE MATERIALI E IMMATERIALI

TESSUTO STORICO - Tra via Montinari, via Costantini e via Mayro

Il centro storico di Calimera si sviluppa principalmente lungo tre assi viari che convergono nella piazza del Sole: **VIA MAYRO, VIA COSTANTINI, VIA MONTINARI**. Gran parte degli edifici che sorgono in questa area sono frutto di una stratificazione storica di lungo periodo e presentano caratteristiche formali tali da poter essere considerati beni culturali. Molto spesso le abitazioni di questa zona risultano sfitte.

In piazza del Sole si affacciano la **CHIESA MADRE (1)**, **IL MUNICIPIO**, e poco più in là l'imponente edificio delle **SCUOLE ELEMENTARI**.

CAPPELLA DEL CROCIFFISSO (2) restaurata in anni recenti, pregevolissimo il crocifisso ligneo secentesco e degni di nota gli affreschi della volta e della parete absidale.

A pochi metri dalla cappella la via Mayro si dirama in un breve percorso circolare detto "**CUTURUSCIU**", con riferimento al tipico tarallo morbido calimerese prodotto con la pasta di farina impastata con l'aggiunta di olio e pepe.

Lungo Via Mayro si trova la **CASA NATALE DI VITO DOMENICO PALUMBO (1854-1918) (3)** storico poeta grecista di cui, si ricorda l'impegno nella trascrizione in lingua grica delle fiabe tradizionali, un lavoro alla stregua di quello dei Fratelli Grimm in nord Europa; oggi l'abitazione è privata anche se si è avviato da tempo un dialogo per un'eventuale cessione in relazione alla valorizzazione culturale del lavoro del poeta. Sempre su via Mayro è degna di nota l'ex manifattura per la lavorazione del tabacco presso il **PALAZZO MURRONE (4)** nei locali del quale, una volta dismessa la manifattura, si installò un circolo di cultura greganica. Una scuola popolare dove "si cantavano i canti tradizionali in griko per ore". In questo luogo fu ospitato un lungo incontro con Pier Paolo Pasolini, il 21 ottobre del 1975 pochi giorni prima della sua morte, in un percorso di ricerca di voci, di visioni, di incanti rituali del Salento. Il percorso di tutela e valorizzazione delle lingue minoritarie, e in particolare del **GRICO**, in contrasto con la visione delle "lingue" e dialetti come ostacolo allo sviluppo dell'italiano come lingua dominante che ha in questi posti dei luoghi simbolo.

Sul tratto terminale della via Mayro prima del largo Immacolata, in fondo ad un cortile, si affaccia l'edificio che ha ospitato storicamente le suore, su cui campeggia la scritta sbiadita dal tempo "**ASILO INFANTILE PARROCO LUIGI GABRIELI**" (5). Attualmente di proprietà comunale è destinato a divenire "**PUBBLIC LIBRARY**" e dovrebbe ereditare quindi i libri della vecchia **BIBLIOTECA COMUNALE** attualmente chiusa.

LARGO IMMACOLATA (6), toponimo dovuto alla presenza della **CHIESA DELL'IMMACOLATA**, è un intreccio di riferimenti storici culturali, nascosti o stratificatisi in seguito alle tante trasformazioni che il luogo ha subito: la traccia più antica è la cappella di **S. MARIA DI LEUCA**, di rito greco, andata persa in seguito all'allargamento nel 1946 di Via Piave. La piazza è anche testimonianza della convivenza tra due riti (quello greco e quello latino) che coesisteva nella storica famiglia Licci; si narra, infatti, che parte della proprietà feudale della Famiglia Licci in quest'area fosse stata divisa tra due sacerdoti, uno di rito greco e l'altro di rito latino entrambi rilevanti nella relativa storia clericale per ruoli e prestigio. La nascita della cappella di S. Maria di Leuca, di rito greco e della successiva Chiesa dell'Immacolata, di rito latino, ne testimoniano la coesistenza. Entrambe sono situate lungo la strada di comunicazione che passando per Calimera porta ad Otranto e poi a Santa Maria di Leuca, un percorso di devozione religiosa verso il culto della Madonna e mete di pelle-

grinaggio. C'è un progetto di recupero simbolico del suo ingombro originale e del suo architrave, attualmente custodito in deposito dal Comune di Calimera (*). Uno dei fronti prospicienti lo slargo, è il lato corto dell'**EX DEPOSITO TABACCHI VILLANI PRANZO**: il 13 giugno del 1960 qui si verificò un incendio che costò la vita a 6 lavoratrici. Quell'accadimento tragico resta nella memoria dei calimeresi e in una lapide posta recentemente in corrispondenza della fontana pubblica che in quella tragedia ebbe un ruolo. Sul lato dell'ex deposito di tabacco sono collocate due lapidi a testimonianza della presenza dell'antica chiesetta. Nell'area è collocato anche un monumento a Pasquale Lefons. Nei ricordi dei cittadini questi luoghi sono ricchi di vita, evocano atmosfere proprie delle strade più vivaci del paese mentre oggi sembra partire proprio da qui la discontinuità tra un centro un po' più vitale con le sue attività ed esercizi commerciali e le aree in cui è più visibile la contrazione demografica e quindi residenziale, l'assenza di occasioni di scambio/incontro (*).

Una pietra di chiusura suggerisce l'ingresso ad un frantoio ipogeo appartenente ad un **SISTEMA DI FRANTOI IPOGEI (7)** sviluppato ed esteso nel sottosuolo del centro storico. Dopo la loro dismissione sono stati abbandonati e, almeno in alcuni casi, riempiti con materiali di risulta (*).

Edificio del vecchio **MULINO (8)**, di proprietà privata, con il suo imponente camino è una delle poche testimonianze di archeologia industriale sul territorio comunale (*). Poco distante dall'edificio del mulino, sempre su via Papa Giovanni XXIII, all'imbocco di via Pisanelli si individuano le strutture e gli usci murati di quelle che erano le "case per i poveri" o "case della carità" caratterizzati da una metratura ridotta e da piccoli usci.

Sulla attuale via Pisanelli si individua come risorsa storico culturale la piccola **CHIESA DELLA MADONNA DI ROCA (9)**, edificio relativamente recente, testimonianza del rapporto tra i conflitti mondiali novecenteschi e la popolazione locale. L'edificio dava il nome a tutta l'area: "la via arretu la Madonna te Roca".

Lungo **VIA COSTANTINI (10)**, una delle tre strade più antiche di Calimera, insistono una serie di case a corte ed edifici storici. Sulle pareti degli edifici prospicienti la strada si individuano una serie di stemmi ed epigrafi storiche. Oltre allo stemma araldico della Famiglia Licci, una serie di 18 iscrizioni in greco, latino ed italiano lungo il tratto tra via Licci e la Chiesa Madre è testimonianza della trilossia (italiano, greco, latino) che caratterizzava tutto il territorio della Grecia. Tra le iscrizioni ve n'è una che recita "Chiesa che ha fatto il popolo" nei pressi del vicolo dei 7 dolori, un'altra che da un portone recita in greco "dal profondo grido a te". Lungo il percorso nel rifacimento di un'abitazione è stata ritrovata in una cantina delle sedie e tavoli di pietra con una trascrizione datata 1866 "Una l'Italia" la leggenda narra che fosse un luogo di ritrovo segreto di massoni o briganti. In via Costantini ha sede la **CASA MUSEO DELLA GRECIA SALENTINA**.

Nelle vie del centro, ed in particolare in via Costantini, si monta ogni anno la **FESTA DEI LAMPIONI**, artigiani di canne e carta velina illuminati dall'interno e appesi per le vie in occasione della festività di San Luigi (21 giugno). I lampioni sono legati anche al culto per Sant'Antonio (v. prg. succ.)

Lungo **VIA MONTINARI**, la terza direttrice storica, si trova la **CHIESA DI S. ANTONIO** con l'annesso **HOSPITALE (11)**, punto di sosta per i pellegrini legati al culto di S. Antonio Abate. Questa vocazione di nodo di un cammino appartiene a Calimera sin da tempi più antichi: in epoca romana l'originario nucleo insediativo di Calimera ha ospitato una mansio della Via Traiana Calabra (di collegamento tra Otranto, Lecce e Brindisi). Questa vocazione all'ospitalità viene rappresentata dal fiore di narciso a 6 petali presente su diversi portali e luoghi di sosta a Calimera. La struttura dell'ex Hospitale è dismessa e richiede interventi di restauro (*).

VICO SANT'ANTONIO (12), lungo via Montinari è un vicolo cieco, uno spazio raccolto che dà accesso a una serie di piccole abitazioni che penetrano nell'isolato. All'ingresso del vicolo, sul lato destro, un edificio privato storico a due piani versa da anni in stato di abbandono (*).

Ancora su via Montinari si affaccia il **CINEMA ELIO (13)**, una sala cinematografica e contenitore culturale di proprietà comunale, affidata a privati.

REALIZZATO DA



IN COLLABORAZIONE CON



E CON IL SUPPORTO DI



Al ternime del primo tratto di via Montinari si trova il **LARGO MICCULI (14)**, attuale piazza dei Caduti. Su questo slargo storicamente erano insediate un gran numero di attività artigianali e produttive, le memorie orali raccontano della fabbricazione di carri, di cordame, di una tintoria, un forno, un impianto per la produzione del ghiaccio. In tempi più recenti si ricordano un considerevole numero di altre attività artigianali e commerciali: dalla bottega di riparazione delle biciclette all'officina meccanica, dalla falegnameria ad un bar e altre attività commerciali. Su di esso si affacciano **edifici storici e a corte**, è installata una **fontana**, e da esso si ramifica la cosiddetta **"STRITTULA"**, un vicolo che porta alla via 13 Giugno. Il centro dello slargo è occupato dalla colonna dedicata ai caduti per la patria, sormontata da una notevole **statua bronzea** della vittoria alata realizzata tra le due guerre dallo scultore Bortone.

CHIESA DELLA MADONNA DEL CARMINE (15) restaurata nella struttura in anni recenti, è dotata di una tela che andrebbe anche essa restaurata (*).

Lungo il tratto terminale di via Montinari si trovano due vicoli ciechi, **VICO SAN CALIMERO E VICO SAN PAOLO (16)** che hanno la stessa funzione distributiva dei citati "Vico Sant'Antonio", e del "Cuturusciu" su via Mayro.

STELE ATTICA (17) nei Giardini pubblici - simbolo del legame con la Grecia; si testimonia come il sindaco Giannino Aprile avesse avanzato una richiesta al sindaco di Atene per avere anche "solo una semplice pietra" proveniente dall'Acropoli come testimonianza del legame con la cultura greca e a testimonianza della grecità dello spazio pubblico in cui voleva apporla. Pare che il sindaco di Atene fu piacevolmente sorpreso ed emozionato dalla richiesta, pertanto decise di non inviare semplicemente un sasso ma di inviare un pregiato reperto, una stele attica del IV sec. a. C. Nel 1960 la stele venne collocata sulla "Villa" in un'edicola progettata ad hoc dallo scultore A. Calabrese di Campi Salentina, sull'architrave della quale si incise un verso di Enzo Aprile, o forse di Brizio Montinaro: **"ZENI ESU' EN ISE ETTU' 'S TI KALIMERA"** che significa "straniera tu non sei qui a Calimera". È attualmente in atto un dibattito sui rischi legati alla conservazione della stele all'aperto, e sono aperte le ipotesi sulla possibilità di un restauro conservativo e/o dello spostamento della stessa (*).

Ai margini della "Villa" nei pressi di un benzinaio, è collocata una **OSANNA (18)**, una colonnina votiva con capitello sormontata da una sfera, tutti elementi lapidei. Resta un elemento storico isolato, ma degno di nota.

Degno di nota è il **COMPLESSO INA CASA** situato ai margini della "Villa" e composto da modesti edifici tuttora in ottime condizioni, tutti abitati.

AFFRESCO DELLA MADONNA DI COSTANTINOPOLI (19) Nell'attuale cappella di Santa Lucia, al piano terra di un edificio di cemento, è conservato l'affresco secentesco della Madonna di Costantinopoli. L'affresco superstito è il solo dei tre presenti nell'edificio originario, demolito negli anni Settanta del Novecento. L'affresco, datato 1603, testimonia la convivenza del rito greco e di quello latino nella rappresentazione pittorica degli abiti talari dei due santi effigiati, l'occidentale Sant'Eligio e l'orientale Sant'Elia e dal fatto che tutte le rappresentazioni sono poste sullo stesso livello. "Lo scisma qui non è arrivato, qui i greci sono arrivati prima dello scisma e la convivenza lo testimonia". La collocazione dell'opera è estremamente problematica (*).

La tipologia edilizia della **CASA A CORTE** è diffusa nel centro storico di Calimera. Alcune conservano le caratteristiche morfologiche, tipologiche e distributive originali: si riconoscono gli spazi della vita quotidiana, spazi comuni e spazi funzionali per specifiche attività (forno, ghiacciaia, rimessa per la legna etc). Il restauro di questo patrimonio è auspicato condiviso tra amministratori e cittadini. È condivisa la consapevolezza del disordine percettivo, nel centro storico, scaturito dalla differenza di interventi di recupero e dalle abitazioni in stato di abbandono.

VERSO IL MARE - Lungo via del Centenario

Gran parte degli edifici che sorgono in questa area sono frutto di una stratificazione storica di piuttosto recente, in parte di fine Ottocento, e in parte legata alle rimesse degli emigranti della seconda metà del Novecento. Molti degli edifici, soprattutto quelli più vicini al centro del paese presentano caratteristiche formali rilevanti: strutture in pietra, coperture a volta, materiali da costruzione tradizionali, infissi in legno dal disegno regolare, pavimentazioni interne in lastrico o pastine di cemento, decorazioni in facciata vagamente art nouveau, cornicioni in pietra. Tali forme del costruire sono ascrivibili ad una tipologia piuttosto comune in tutta la provincia. Su scala urbana la modularità di tale tipologia edilizia, le altezze simili, la ripetizione e la giustapposizione in serie determina la formazione di cortine continue lungo le strade del paese. Tale **PAESAGGIO URBANO DELLE CORTINE CONTINUE (20)** risulta essere peculiare, riconoscibile e di qualità. Tuttavia, non essendo mai esistite forme di riconoscimento e tutela di questa particolare forma urbana, assistiamo ad una stratificazione di modifiche avvenute nel corso del tempo, per lo più in anni recenti, che hanno messo in crisi o deturpato la qualità e le caratteristiche di questi spazi. Fattori di crisi sono le modifiche come arretramenti, sopraelevazioni, materiali nuovi. Ma molto spesso il problema sta nel fatto che moltissime abitazioni di questa zona risultano sfitte. Le vie interessate da questo "paesaggio" in questo brano di città sono: via Umberto I e le parallele via Gorizia, Trieste, Rodi, P.Licci, Gabrieli, Pisanelli, Monte Grappa, B. De Sanctis; e poi via del Centenario, via De Gasperi, Gramsci, Giovanni XXIII, Trento (*).

Nell'attuale zona 167 si celebra, ogni 13 giugno, la Festa di S. Antonio, **IL CULTO DI SANT'ANTONIO** è una forma di devozione popolare molto radicata nei residenti della zona. La relativa chiesa è stata costruita su iniziativa e con le risorse dei residenti e di chi decideva di regalare materiali, maestranze o arredi (ogni donazione riporta una targa con il nome di chi ha fatto l'offerta) riuniti in un comitato spontaneo (oggi non più attivo formalmente ma comunque riuniti in una forma di autogestione per la cura e manutenzione della Cappella). Prima della costruzione della cappella i residenti partecipavano ad una messa all'aperto, sotto i portici delle case: le signore residenti imbastivano i portici con i corredi destinati alle eredi. La celebrazione eucaristica di S. Antonio avviene ancora oggi tra i portici con un altare di broccati e lenzuola e i corredi appesi tra i portici. Nell'area antistante il vecchio campo sportivo (cfr. n.5 "Risorse ambientali") Pio XII si montava una "focara" votiva, costruita dagli abitanti della zona e incendiata ogni 13 giugno in onore del Santo. Alla festa di Sant'Antonio erano dedicati anche i tradizionali **"LAMPIONI"**, oggi legati alla festa di San Luigi, del 21 giugno. A proposito del vecchio campo sportivo a Calimera si ricordano, e come potrebbe essere diversamente, gli annunci degli eventi sportivi più importanti dati dalle automobili dotate di altoparlanti: "Attenzione! Questa sera! Presso il campo sportivo PIO ICS, UNO, UNO...". Il totocalcio superava il Vaticano.

AREA MERCATALE (21) è sede di diversi appuntamenti: Festa estiva di S. Antonio, Fiera di Costantinopoli (ultima domenica di settembre) durante la quale in passato si facevano i giochi di quartiere. Ha ospitato la festa della patata zuccherina e altre iniziative. Ospita il mercato settimanale del giovedì.

EX MERCATO COPERTO (22), architettura anni 70, oggetto di recente rigenerazione urbana legata al progetto "Lampu" sulla tradizione dei "Lampioni" che ha visto le sue pareti esterne ricoprirsi di opere di alcuni street artist. Potrebbe divenire sede per associazioni e attività culturali o tornare a ospitare attività commerciali, il futuro di questo spazio pubblico non è deciso (*). La zona in passato era denominata "Mascli" e prevedeva una grande area in cui fino alla fine anni 60 i ragazzi giocavano a calcio nei pressi di un deposito di legna di un forno di comunità. Un'area gioco improvvisata, tra alberi altalene fatte coi copertoni.

REALIZZATO DA



E CON IL SUPPORTO DI



VERSO LA GRECÌA - Lungo via Europa

Anche in quest'area troviamo il **PAESAGGIO URBANO DELLE CORTINE CONTINUE** [23] (cfr. n.15) soprattutto lungo le vie: Verdi, P. Lefons, Garibaldi, Europa; e poi Mazzini, Piave, Sant'Eligio, V. D. Palumbo (*).

VIA EUROPA è uno degli assi principali di ingresso a Calimera da Sud ed è costituito da due cortine di abitazioni a volta (cfr. n.15-23) che si susseguono, da qualche villa di impianto ottocentesco, da grandi edifici impiegati come **MANIFATTURE E DEPOSITI DI TABACCO** [23][24] e man mano che ci si allontana dal centro da edifici più moderni. I depositi di tabacco costituiscono le testimonianze di archeologia industriale più significative sul territorio comunale.

Al civico 33 vi era l'**ESATTORIA DEI TRIBUTI**, Don Antonio esattore: riceveva i calimeresi che la domenica mattina andavano a pagare i contributi (soprattutto artigiani e commercianti). "Gli dovevamo dare prima i centesimi e poi via via le monete più grandi". Si possono scorgere sui fronti di molte di queste abitazioni le sapienti maestranze locali di scalpellini che decoravano con motivi floreali e antropomorfi le trabeazione e le cornici. Degne di nota sono le modeste abitazioni **INA CASA**, edificate negli anni Cinquanta, tuttora abitate da assegnatari e eredi.

Lungo questa lunga strada che arriva al cuore del paese si trova una **PIETRA MILIARE** con inciso il numero 17, segno che questa via, che nel tratto urbano prende il nome di via Roma è parte di un percorso più esteso. Fatto notevole, la stessa cosa avviene lungo via Roma, curiosamente il numero inciso sulla pietra miliare è sempre 17.

Un edificio legato alla memoria locale è quello che ha ospitato, prima dell'attuale sede, il **MUSEO DI STORIA NATURALE DEL SALENTO** [26] al civico 95 di via Europa, precedentemente "fabbrica" di tabacchi, risale al primo Novecento e mostra stilemi vagamente razionalisti, con motivi e decorazione sui fronti e caratterizzato da un intonaco rosato. Si evidenzia come l'asse storico di via Europa non sia sufficientemente valorizzato e rappresenta una criticità anche lo stato di semi abbandono di diversi opifici sulla via che rappresentano o potrebbero rappresentare meglio la memoria storica di Calimera sia per le pratiche di vita e lavoro, ma soprattutto per la qualità di alcuni edifici (*).

Lungo via Verdi si trova la piccola **CHIESA DI SAN ROCCO** [27], un modesto edificio intonato a calce che il 16 agosto ospita una piccola festa rionale di celebrazione del santo.

CAPPELLE GENTILIZIE DEL CIMITERO [28], alcune cappelle hanno caratteristiche di bene culturale e in quanto tali andrebbero tutelate (*).

AI PIEDI DELLA SERRA - Lungo via Roma

Anche in quest'area troviamo il **PAESAGGIO URBANO DELLE CORTINE CONTINUE** [29] (cfr. n.15, 18) soprattutto lungo le vie: Castriota (il toponimo popolare è "Veneriti"), Zara, Ten. D. Tommasi; e poi Gen. Tommasi, Colombo. Anche lungo via Costantinopoli e via Atene, nonostante lungo questi assi il paesaggio sia seriamente compromesso da interventi recenti. Lungo Via Roma, procedendo dal centro del paese verso Martignano, il paesaggio urbano delle cortine continue si stempera in favore di edifici di nuova costruzione, che seguono tutta un'altra logica abitativa e formale (*).

Su via Verdi insiste un **EX FRANTOIO** [30], testimonianza di un passato recente di prima trasformazione agricola, che risulta rilevante per la qualità e le caratteristiche edilizie dell'immobile.

Alla fine del centro urbano, lungo via Roma, pur non insistendo sul territorio comunale di Calimera ma di Martignano, **LA CHIESA DELLA MADONNA DEL MANTOVANO** [31] ha un grande valore identitario per i calimeresi. Negli spazi prossimi alla chiesetta, ogni maggio si celebra a cura della Pro Loco Calimera la rievocazione storica della Craunara, antica pratica di produzione del carbone.

INTORNO A CALIMERA - La Mandra, i boschi e San Biagio

In tutto il territorio si segnala la presenza di **BENI DIFFUSI DEL PATRIMONIO RURALE**: costruzioni e muretti di pietra a secco, edicole votive, tracce di viabilità storica. A questa tipologia di beni culturali si aggiungono le **TESTIMONIANZE DELLA PRODUZIONE** come palmenti, cave di pietra, neviere... In tutto il territorio rurale sono numerosissimi i **TOPONIMI IN GRIKO** legati al mondo agricolo, essi definiscono le aree e addirittura i singoli appezzamenti di terreno. La memoria di questa antica toponomastica si affievolisce gradualmente.

Il territorio di Calimera, sia nella parte rurale che in quella urbana, è attraversato dalla **VIA FRANCIGENA** [32] che giunge a Calimera da Nord e dopo essersi addentrata nel centro del paese prosegue verso Sud-Est in agro di Martano.

A est della pineta **LA MANDRA** (cfr. "risorse ambientali", n.31) addentrandosi nella campagna profonda, risulta particolarmente densa la presenza di **BENI DIFFUSI DEL PATRIMONIO RURALE** [33] "furnieddhi" anche aggregati in gruppi, di muri a secco e di una fitta viabilità rurale. Simile fenomeno si ritrova nell'area dei **BOSCHI** (cfr. "risorse ambientali" n.33) la presenza di **BENI DIFFUSI DEL PATRIMONIO RURALE** [34] resta notevolissima. Qui è alta la concentrazione di costruzioni a pietra a secco in varie forme e organizzazione, inoltre a questa tipologia di beni culturali si aggiungono le **TESTIMONIANZE DELLA PRODUZIONE** come palmenti, cave di pietra, e neviere. La memoria locale conserva i toponimi per ogni bosco, riportiamo a titolo di esempio: "Le Mare", "Lu Tuzzu", la zona "Macchiateddha"..

SAN BIAGIO [35] Poco oltre il confine comunale, in agro di Melendugno, nell'area della Masseria S. Biagio insiste la chiesa omonima, semi-ipogea, affrescata. In questa area importanti testimonianze archeologiche indicano una frequentazione lungo periodo: un'edicola votiva, tracce di pavimentazione stradale e di "carrare", edifici semi-ipogei tuttora visibili si affiancano alla segnalazione di tombe rinvenute nell'area e di risultanze archeologiche recenti. La chiesa di San Biagio necessita di interventi di tutela (*).

Sempre a ridosso del territorio rurale di Calimera, in agro di Melendugno, insistono due dolmen denominati **DOLMEN PLACA** [36] e **DOLMEN GURGULANTE**. Il primo è situato in prossimità dell'impianto di trattamento dei rifiuti liquidi speciali e pericolosi Ecolio (*).

CAPPELLA E PIETRA DI SAN VITO [37], legata ai riti della Pasqua, la pietra di San Vito è una grande pietra forata dotata della proprietà miracolosa di farsi attraversare dal corpo di chiunque. Il giorno della Pasquetta il mito pagano si confonde con il rito cattolico e i calimeresi si riversano nelle campagne intorno alla chiesa di San Vito, che ingloba interamente l'omonima pietra, a passare una giornata all'aria aperta consumando i piatti tipici della tradizione. Tra questi le "coculeddhe", un impasto di carne e pane raffermo servito in brodo. La tradizione negli ultimi anni ha travalicato i confini locali divenendo un'attrazione per curiosi e cultori. A pochi passi dalla chiesa due pilastri in pietra bugnata ai lati di una strada rurale resatano ad indicare l'ingresso di quello che fu il Bosco di Calimera.

Poco oltre il margine sud del paese sono presenti alcune aree in cui la presenza di **BENI DIFFUSI DEL PATRIMONIO RURALE** [38] resta notevole, in questa area insistono anche i segni di attività di estrazione manuale della pietra (cfr. "il margine urbano sud" n.22 - risorse ambientali). Si tratta di **CAVE STORICHE** di modeste dimensioni e che pur tuttavia, se da un lato testimoniano l'attività estrattiva, dall'altro costituiscono quasi un unicum sul territorio comunale (*).

Sempre nell'area sud del territorio rurale, marginalizzata dal tracciato della nuova SP368, il terreno mostra ancora traccia dell'**ANTICA STRADA VERSO ZOLLINO**. Lungo il suo tracciato che si inerpicia sulla Serra si trovano i ruderi della chiesa della **MADONNA DELLE SERRE** [35] (*).



RISORSE STORICO CULTURALI [CRITICITÀ*]

TERRITORIO URBANO
I BENI ARCHITETTONICI E ARCHEOLOGICI.
I BENI DELLA TRADIZIONE MATERIALI E IMMATERIALI

1. Chiesa Madre
2. Chiesa del Crocifisso
3. Casa di V. D. Palumbo
4. Palazzo Murrone
5. Ex Asilo
6. Largo dell'Immacolata (*)
7. Frantoi ipogei (*)
8. Mulino (*)
9. Chiesa della Madonna di Roca
10. Via Costantini
11. Chiesa di S. Antonio e Hospitale (*)
12. Vico S. Antonio (*)
13. Cinema Elio
14. Largo Micculi
15. Chiesa della Madonna del Carmine (*)
16. I vicoli di via Montinari
17. Stele attica (*)
18. Osanna
19. Affresco Madonna di Costantinopoli (*)
20. Le cortine di abitazioni (*)
21. Area mercatale
22. Ex mercato coperto 167 (*)
23. Paesaggio urbano delle cortine, via Europa(*)
24. Ex manifattura/dep. tabacco (incendio 13/6/1960)
25. Ex manifattura/dep. tabacco
26. Ex manifattura/dep. tabacco (Museo) (*)
27. Chiesa San Rocco
28. Cappelle gentilizie cimitero
29. Paesaggio urbano delle cortine, via Roma (*)
30. Ex frantoio di via Verdi
31. Chiesa della Madonna del Mantovano
32. Via Francigena
33. Beni del patrimonio rurale, Mandra
34. Beni del patrimonio rurale, Boschi
35. San Biagio (*)
36. Dolmen Placa (*)
37. Cappella e pietra di San Vito
38. Patrimonio rurale e cave storiche (*)
39. Madonna delle Serre e viabilità antica (*)





RISORSE STORICO CULTURALI (CRITICITÀ*)

TERRITORIO RURALE
I BENI ARCHITETTONICI E ARCHEOLOGICI.
I BENI DELLA TRADIZIONE MATERIALI E IMMATERIALI

1. Chiesa Madre
2. Chiesa del Crocifisso
3. Casa di V. D. Palumbo
4. Palazzo Murrone
5. Ex Asilo
6. Largo dell'Immacolata (*)
7. Frantoi ipogei (*)
8. Mulino (*)
9. Chiesa della Madonna di Roca
10. Via Costantini
11. Chiesa di S. Antonio e Hospitale (*)
12. Vico S. Antonio (*)
13. Cinema Elio
14. Largo Micculi
15. Chiesa della Madonna del Carmine (*)
16. I vicoli di via Montinari
17. Stele attica (*)
18. Osanna
19. Affresco Madonna di Costantinopoli (*)
20. Le cortine di abitazioni (*)
21. Area mercatale
22. Ex mercato coperto 167 (*)
23. Paesaggio urbano delle cortine, via Europa(*)
24. Ex manifattura/dep. tabacco (incendio 13/6/1960)
25. Ex manifattura/dep. tabacco
26. Ex manifattura/dep. tabacco (Museo) (*)
27. Chiesa San Rocco
28. Cappelle gentilizie cimitero
29. Paesaggio urbano delle cortine, via Roma (*)
30. Ex frantoio di via Verdi
31. Chiesa della Madonna del Mantovano
32. **Via Francigena** 
33. Beni del patrimonio rurale, Mandra
34. Beni del patrimonio rurale, Boschi
35. San Biagio (*)
36. Dolmen Placa (*)
37. Cappella e pietra di San Vito
38. Patrimonio rurale e cave storiche (*)
39. Madonna delle Serre e viabilità antica (*)

